

**LUCA PRIMAVERA, «Quattro giorni disarmanti» con incontri significativi, in «Toscana Oggi», 41/23 (2023), p. 3**

Dall'8 all'11 giugno si è svolta la settima edizione di YouTopic Fest, il festival internazionale sul conflitto promosso da Rondine Cittadella della Pace, che quest'anno ha fatto registrare nel corso di «Quattro giorni disarmanti» la presenza di circa 2mila persone, tra giovani, studenti, famiglie, che hanno preso parte a 40 eventi culturali e artistici, workshop e panel con 70 ospiti italiani e internazionali, che partendo dai propri conflitti interiori fino ai grandi scenari di guerra, hanno esplorato, testimoniato e ripercorso i «passi possibili» sulla via della riconciliazione. Una festa che ha coinvolto circa 260 volontari e apertasi l'8 giugno con una marcia per la pace di 3.500 persone, in gran parte studenti delle scuole superiori, che dalla città di Arezzo hanno raggiunto il borgo affacciato sulle rive dell'Arno. In prima fila, insieme a Franco Vaccari e ai tanti giovani, dal primo all'ultimo metro, il vescovo di Arezzo-Cortona-Sansepolcro Andrea Migliavacca.

Ospite d'eccezione della prima giornata è stato il card. Matteo Zuppi, presidente della Cei. Il suo intervento era focalizzato sul dialogo interreligioso, ma tutti i riflettori erano puntati sulla delicata missione affidatagli dal Papa per la pacificazione tra Russia e Ucraina, da cui era rientrato da nemmeno 24 ore. «La convivenza, tra gli altri, anche di ragazzi e ragazze russe e ucraine qui a Rondine, dimostra ancora una volta che il futuro è quello di provare a stare insieme, quello che dice papa Francesco: fratelli tutti – ha detto il cardinale –. La guerra divide, strumentalizza e impedisce di riconoscere il fratello. La gioia e la bellezza di Rondine è che poi quando uno ritrova suo fratello ritrova anche se stesso». Non ha voluto rinunciare a incontrare il cardinale Zuppi nel contesto di Rondine, anche il sottosegretario generale delle Nazioni Unite e alto rappresentante Onu per l'Alleanza tra le civiltà, Miguel Angel Moratinos (il suo intervento ufficiale, come da programma, si è svolto poi nella giornata successiva). I due hanno anche dialogato a margine dell'evento e Moratinos ha fatto gli auguri al porporato per la sua missione pacificatrice come inviato del Papa.

La presenza di Moratinos, è stata anche occasione per intraprendere un nuovo percorso che coinvolgerà la città di Arezzo nel circuito dell'Onu, così come annunciato dal sottosegretario Onu al sindaco Ghinelli nel corso dei saluti con le autorità locali in Municipio. Una presenza, quella di Moratinos, che è diventata vera e propria amicizia, suggellata dal conferimento della spilla di «Ambassador di Rondine», il riconoscimento dell'impegno a sostegno della Cittadella. Dai conflitti armati, ai rapporti interpersonali, passando per una nuova economia. Significativo, tra i tanti, l'intervento di mons. Giuseppe Baturi, segretario generale della Cei: «Il tema della pace e della guerra, la guerra e il consumo, il consumo e le scelte che facciamo al supermercato - ha detto il secondo giorno - sono interconnesse. Tutto è in relazione e l'impegno morale è il comprendere questi nessi. C'è un luogo nel quale tutto non è semplicemente connesso, ma è unito: l'uomo».

Molto interessante la riflessione su quando «Il conflitto è arte». Ne hanno parlato Giuseppe Vessicchio, compositore e direttore d'orchestra e Arnoldo Mosca Mondadori, presidente Fondazione Casa dello spirito e delle arti. Vessicchio ha raccontato di aver conosciuto Rondine mentre insegnava a un concorso di canto e un genitore, colpito da quanto aveva detto, gli ha raccontato l'esperienza di sua figlia che aveva frequentato il quarto anno liceale di Rondine. «Il concetto di pace appartiene all'evoluzione della musica – ha detto Vessicchio -. Per migliaia di anni si è cercata la pace negli

armonici. Quando si percepiva qualcosa di estremamente valido in senso estetico, andava poi comprovato con la geometria e la matematica. Questo per dire che spesso giustifichiamo azioni conflittuali in nome di un bene che non esiste, quando il vero bene è l'assenza di conflitto». Un'assenza, spesso impossibile. Tante le testimonianze nell'«Angolo del conflitto», dove personalità di varia estrazione si sono messe a nudo e hanno condiviso la propria testimonianza su come hanno cercato di abitare il conflitto. Lo ha fatto Alberto Belli Paci, Pietre d'Inciampo di Milano, figlio di Liliana Segre, che ha parlato a cuore aperto della propria esperienza in un racconto ad alto tasso emotivo con il giornalista Sergio Valzania. E sono stati tanti i giornalisti coinvolti nei singoli eventi, a partire dal direttore Domenico Mugnaini e dal nostro Riccardo Bigi, ma anche quelli che hanno parlato del difficile ruolo dell'informazione e del giornalismo nei contesti di guerra, a partire dall'Ucraina, dove «la prima vittima è la verità», un evento promosso da Ucsi Toscana e dalla presidente Sara Bessi. Il tutto senza dimenticare il mondo dello sport che «insegna che non sempre il duro lavoro ripaga nel modo in cui uno si aspetterebbe – ha detto Valentina Marchei, atleta olimpica di pattinaggio di figura –. In coppia, ho capito che la cosa più importante è assecondare il movimento, controllare la potenza e mantenere l'armonia. È una questione di equilibri e la condivisione, ha un sapore differente dal fare le cose da sola».